

Giornale del mattino

DEMOCRATICO QUOTIDIANO

Cronaca di Bologna

La solenne funerale del tenente Galeazzo Oviglio

La spontaneità della dimostrazione di cordoglio per la morte del tenente Galeazzo Oviglio, è incominciata dalla dimora dell'estinto in via San Vitale N. 30, continuando fino alla Certosa.

La folla degli amici che si era addensata nelle stanze e alla porta di casa Oviglio, formava uno spettacolo di intensa commo- zione.

La triste ripetizione delle morti giovani in questi tempi angosciosi, pare quasi che abituando l'animo ad esse dia alle manifestazioni luttuose una specie di abito di convenzionale adesione al dolore altrui.

Ma viene il momento in cui il dolore di una famiglia appare quasi simbolico di un cordoglio collettivo, ed in quel momento mille cuori, come affranti dalla ripetizione delle visioni di morte, ritrovano in sé stessi una vivezza di nuove impressioni.



In questo lutto abbiamo visto risentirsi e dolersi il lutto di tanti: v'erano madri, v'erano padri coi segni delle gramaglie, chiusi forse da molto tempo nella solitudine della propria angoscia, che si sono riacostati e a questo strazio recente e in- ecco hanno riscosso il proprio, e si sono viste lacrime e si sono sentiti singhiozzi, per cui pareva che ciascuno dovesse rivedere in quella bara un proprio morto.

Questa è stata la nota più solenne di un funerale che a un dato momento ha quasi rappresentato un lutto collettivo.

Ed ecco perché al minimo motivo di emozione si vedevano inumidirsi occhi e scoppiare singhiozzi.

Quando all'uscita di chiesa il corteo si è mosso e la musica militare ha intonato la marcia funebre, è parso come se un rattenuto sentimento di tristezza si aprisse nell'onda di una melodia dolorosa; e quando, giunto il corteo in Piazza, la musica ha attaccato le prime battute dell'inno di Obedan, è corso un brivido per la folla, come se quella morte individuale si sublimasse improvvisamente in una immagine di crocchio accorrente dai momenti più tragici della nostra storia passata, su questa bara di giovinetto, morto con tutta la fiducia dei suoi ideali e dei suoi affetti paterni.

E la folla, con quella sua virtù di sentire, che non sempre trova le vie del pensiero, ha rabbrivito a quella nota.

..

Alle 10.30, il feretro viene trasportato dall'abitazione alla chiesa di San Bartolomeo, dove il parroco mons. Magni ha celebrato una messa di suffragio, dando perciò l'assoluzione alla salma.

Il corteo

Quindi la bara ravvolta nel tricolore con sopra la divisa e la sciabola del tenente Oviglio, è portata sul carro di prima classe — fermo alla porta del tempio — sul tetto del quale viene deposta una splendida corona di fiori bianchi; con un nastro pure bianco di seta, portante la scritta: *Lo sua mamma e il tuo babbo*.

E' un momento solenne di commozione. Una batteria appiedata del 3.º Artiglieria da Campagna, a cui il defunto apparteneva, presenta le armi in mezzo ad un profondo silenzio.

Le teste della moltitudine che gremisce via Mazzini, si scoprono e si curvano in religioso raccoglimento.

Pocis si forma il corteo in quest'ordine: Banda Presidiaria, la Compagnia d'onore di cui sopra, feretro e un interminabile stuolo di signore, signori, amici estimatori, conoscenti dell'estinto e della famiglia.

La musica intona una marcia funebre e il corteo si muove.

I cordoni

Ai cordoni si mettono: il colonnello Morabito, comandante del Deposito del 3.º Ar-

tiglieria da Campagna; il capitano Carlo Rubertini, decorato di tre medaglie, comandante della 1.ª Batteria mobilitata, sotto cui l'Oviglio servì alla fronte, il quale trovandosi a Bologna in licenza ha testimoniato con la sua assiduità e le sue più commoventi premure tutto l'affetto e tutta la stima che egli portava al giovanissimo ufficiale; il cav. Carnevali, che ha perduto un unico figlio alla fronte; il tenente colonnello Raselli del Tribunale Militare; l'avv. cav. Pancrazi, Giudice del Tribunale; il prof. Belletti, preside del Liceo-Ginnasio Galvani; l'avv. comm. Editore Nadalinì del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati; il prof. Peruzzi per l'Università; l'avvocato Seganti del Consiglio di Disciplina degli Avvocati e Procuratori; e il soldato Paricle Imperia, attendente del tenente Oviglio, che gli era particolarmente affezionato e lo ha assistito nella malattia di cui in ora, fino all'ultimo momento.

Gli intervenuti

Fra gli intervenuti notiamo: gen. Bacchelli, sen. DaPolio, on. Pini, on. Bontini, Procuratore del Re cav. Martinet, Presidente del Tribunale conte Rasponi, cav. Franceschini in rappresentanza della Procura Generale, Presidente della Corte d'Assise cav. Bagnoli, l'avv. cav. Bucci della Corte d'Appello Sezioni Civili, il Pretore Urbano avv. Baggioni, cav. Valeriani Presidente della Cavazione di Torino, avv. Pungiberti, avv. Calabè, prof. Lanfranchi, ing. Arguani, avv. De Cingue, dott. Di Meno, rag. Luigi Guadagnini, avv. Felliccioni, avv. Gilardi, Esca Tosini, Vito Libi, cav. Pollis, dott. Raffaele Toschi, Demetrio Casarini, Enrico Milaroni, avv. Becchini, Orlando Lasetti, cav. Pizzirani, Carlo Piacane, avv. Cevidalli, avv. Altobelli, avv. Frontali, avv. Gottardi, avv. Lenzi, avv. Melloni, avv. Montanari, avv. Tedeschi, avv. Bellini, avv. Tosini, avv. Schiari, avv. Tassi, avv. Daddi, avv. Diaga, avv. Parmeggiani, avv. Bedeschi, avv. Di Gioglio, avv. Ciognani, avv. Ciampini, assessore prof. Vincini, dott. Miti, signor Roverai, D'Arzo, Ping. Pellagri, avv. Mastellari, la redazione del *Giornale del Mattino* al completo, avv. Linguetti, avv. Gozzi, avv. Ceprè, rap. De Giovanni, tenente Lorenzini, aiutante di battaglia Mander, decorata della medaglia d'oro, i signori Navarotti, Torressan, Rossi, molti ufficiali e soldati della Associazione mutilati ed invalidi di guerra e del comitato d'azione.

E poi ancora mons. Pallotti, mons. Sgarzi, avv. Giordani, dott. Nasi, avv. cav. Gozzi, Ugo Gregorini Bingham, mae Angelo Marsigli, prof. Lovarini, prof. Albini, prof. Costa, prof. Bono, ing. Modulo, cav. Gandolfi, avv. Pradelli, ing. Natali, avv. Troiano, avv. Berti, prof. Gurrieri, comm. Testoni, prof. Panzocchi, prof. Vigi, avv. comm. Pallotti, avv. Caraffa, avv. Rusi, cav. Pietrosi, cancelliere Brioi, cancelliere Domi, cancelliere Gentilini, col. Brunelli, magg. Beretta, magg. Dosina, capitano Biagi, colonnello Bocchio, colonnello Panato e avv. Giampà, tutti e tre del Tribunale Militare, rag. Bertocchi in rappresentanza di casa Marconi, il soldato Manzato, infermiere dell'Oviglio.

Gli ufficiali della Batteria del defunto, sottotenente Marzolo e sottotenente Calzoni; gli ufficiali del 3.º da Campagna tenente Allegri, ten. Grifoni, ten. Castella ri e altri moltissimi.

Anche un numeroso stuolo di signore e signorine seguivano il corteo. Qualche nome: signore Maria Pambieri-Pitani, prof. Adda Calabri-Schinetti, Matilde De Cingue-Nasi, Maria Schinetti, Nella Becchini, Elvira Di Meno, Belletti, Krainz-Barattini, Cassarini-Sabbioni, signorine Jacchia, Berti, Zucchini, ecc.

Le corone

Numerosissime le corone di fiori, splendide e fragranti, che chiudevano la sfilata sopra un carro speciale parato di nero e vetture di piazza.

Le avevano inviate: Tenente Bavari, Conte e conteo Cavazza, Preside e professori Liceo Galvani, Ufficiali 3.º Artiglieria Campagna, Ufficiali ed i cannonieri 1.ª Batteria, 3.ª Compagnia, Circolo della Cucina, Demetrio Casarini e signora un cuscino oroscopo con la scritta: - A Galeazzo forte e geniale s. Famiglia Lovarini, Famiglia Marocchi, Ferdinando e Matilde De Cingue, avv. Enrico Casali, Ugo Gregorini Bingham, Compagnie del Liceo, Famiglia Salvatici, Ufficio Notizie, Ugo Lenzi ed amici, Famiglia Enrico Magnani, Igino e Valentina Supino, Troiano e Di Giorgio, i cugini e zii, Le compagne di una sorella, Guido Becchini, La sua nonna, Famiglia Galliciani, Famiglia Calabri, Famiglia Zorzi, Luigi Orlandini e famiglia, Famiglia Scotta, Famiglia Corrieri, Adolfo Ciognani e famiglia, Famiglia Lenzi, Famiglia Beletti, Famiglia Pambieri, Famiglia Casagrande, Ragioniere Mingarotti, avv. Achille Ceccarelli, Famiglia Borsari, avv. Pietro Capretti, Ufficiali Mutilati del S. Leonardo, Ospedale Militare S. Leonardo, i dipendenti affettuos. Carolina, Errigo, Maria, Manzo e l'attendente Inzerria, Ernesta Santi-Lelli, Preside e professori Liceo Galvani, Aldo, Giusticia ed Emilio Farolfi.

I discorsi

Il corteo ha percorso fra due ali di popolo reverente, e al suono di melodie funebri, le vie Rizzoli, Ugo Eandi, Piazza Malpighi, e via Sant'Isaia, fino al piazzale dell'ex porta omonima, dove il carro funebre ha sostato e sono incominciati i discorsi.